

CAVALESE

Oggi in consiglio provinciale il caso dell'email fantasma e le risposte alle tante domande dei cittadini

L'associazione «Giù le mani» ringrazia ironicamente l'ex sindaco per il messaggio lasciato nell'account

Ospedale, chiarezza subito «Zanon si deve dimettere»

ANDREA TOMASI

CAVALESE - Per oggi è attesa la verità o almeno una sua porzione sostanziosa. Dell'ospedale di Cavalese, del progetto di «Città della Salute» (il progetto da 138 milioni contro quello di recupero dell'edificio esistente per 47 milioni), di tempi per la costruzione, di confronto pubblico mancato e di informazioni tenute nascoste in alcuni cassetti e mai condivise (la famosa email, con le planimetrie di un possibile ospedale a Masi, inviata il 15 maggio 2020 dall'allora presidente della Comunità di Valle **Giovanni Zanon** all'allora sindaco di Cavalese **Silvano Welponer**) si discuterà questa mattina in consiglio provinciale a Trento. Sarà chiamato in causa anche il governatore **Maurizio Fugatti** che - stando a quanto detto e scritto da Zanon - aveva chiesto riservatezza su quelle informazioni passate da amministratore pubblico ad amministratore pubblico. L'argomento è stato messo all'ordine del giorno su richiesta delle minoranze. Ieri, su Facebook, si è fatta sentire l'associazione «Giù le mani dall'ospedale di Cavalese», guidata dalla presidente **Rita Rasom**: una lettera aperta in

cui si ringrazia ironicamente l'ex sindaco per la sua sbadataggine. L'email, con dati e planimetrie che Welponer ricevette sul suo account di primo cittadino, è stata «intercettata» lo scorso settembre dal suo successore, **Sergio Finato**, che ne ha dato comunicazione al Navip (il nucleo di valutazione delle opere di interesse pubblico).

L'associazione «Giù le mani» non va per il sottile. Ecco alcuni passaggi: «Ci preme ringraziare l'amministrazione precedente, grazie alla sbadataggine ha permesso di portare allo scoperto un'operazione immobiliare notevole che non avrebbe comunque potuto passare inosservata a lungo. Mai come in questo caso è d'uopo poter dire "il diavolo fa le pentole ma si dimentica il coperchio"». Chiede che Zanon, oggi commissario della Comunità di Valle, «passi dalle parole ai fatti presentando finalmente le annunciate dimissioni». Sottolinea che il polo della salute, alternativo al recupero dell'ospedale esistente, sarebbe costruito nella piana di Masi o a Predazzo o a Ziano.

Il gruppo scrive: «Alla luce degli ultimi colpi di scena - tra articoli di stampa, lettere e email varie - che molte cose non tornano è chiaro ai sassi». E pone una



serie di domande. Ne citiamo alcune: «Chi ha commissionato e di chi sono a carico i costi della progettazione o meglio chi lo ha pagato o lo deve pagare (il nuovo ospedale)? Chi ha dato incarico e a chi di acquistare i terreni dai privati? Perché questo progetto è stato nascosto alla popolazione? Da anni i sindaci dicono di battersi con le associazioni... quali? Non sicuramente con "Giù le mani"?».

L'associazione nota che il Nuovo ospedale di Cavalese (che deve servire le valli di Fiemme, Fassa e Cembra) rappresenta una delle colonne portanti del sistema: «L'arrivo di persona-

le dell'ospedale non si deve sicuramente alla solerzia degli amministratori precedenti e attuali e ancor meno agli assessori provinciali alla sanità che si sono succeduti. I ritardi inaccettabili sulla presentazione del progetto non sono certo dovuti ai cittadini ma forse alla poca attenzione da parte di chi ci amministra». Intanto **Luana Giuri**, vicina a Claudio Cia (Frattelli d'Italia) annuncia che, per ora, sono 900 le firme raccolte con petizione online e cartacea per chiedere il recupero dell'ospedale esistente. «Contiamo di arrivare a quota 5000 in venti giorni».

LA RISOLUZIONE

«Rimettere in bilancio subito i soldi per la ristrutturazione»

GIORGIA CARDINI

TRENTO - Non saranno richiesti solo chiarimenti, oggi, sull'intera vicenda del nuovo ospedale di Cavalese. In consiglio provinciale, infatti, arriverà una proposta di risoluzione per costringere la maggioranza a esprimersi non solo a parole, ma con i fatti. La risoluzione chiede infatti che siano rimessi in bilancio, sul capitolo «ristrutturazione ospedale», i soldi cancellati nel 2019 dalla prima manovra finanziaria della giunta Fugatti, ossia 24,5 milioni che dovevano servire (tra il 2019 e il 2021) a dare seguito al progetto preliminare presentato dallo studio Ravegnani Morosini di Milano e dichiarato vincitore del concorso progettuale bandito nel 2015 dalla giunta guidata da Ugo Rossi. Soldi a cui si aggiungerebbero i 6 milioni già inseriti nel bilancio 2022.

La bozza di risoluzione, messa a punto da Filippo Degasperi di Onda civica, e firmata - fino a ieri - dai consiglieri del Pd e da Ugo Rossi di Azione, chiede appunto che questo nuovo stanziamento serva a procedere col progetto definitivo ed esecutivo di sistemazione del vecchio ospedale. Fase che doveva iniziare tra il 2017 e il 2018, bloccata prima da un ricorso al Tar e poi dalle elezioni provinciali. Fino a quando, a fine marzo 2019 lo Studio milanese fu liquidato, la Provincia fece proprio il progetto e si liberò da ogni obbligo, pur ritenendo l'idea progettuale presentata «soddisfacente» rispetto alle necessità sanitarie espresse nel bando. La giunta, nella delibera di fine marzo 2019, giustificava il brusco stop per «uno scostamento significativo rispetto agli importi originariamente previsti con la conseguenza che, attualmente, non è compatibile con gli attuali livelli di spesa programmati». In fase di stesura finale del progetto preliminare, spiegava la stessa delibera, erano emersi costi lievitati di ben 15 milioni, tanto che dai 32.002.240 euro (di cui 24,6 milioni per lavori a base di gara) fissati nel bando del concorso si era passati a 47.670.168,77 euro, di cui 36.943.334,55 euro per lavori. Ad accorgersi della cancellazione dei fondi dal bilancio 2019, a fine novembre, fu poi Filippo Degasperi. Ricapitolando: a marzo 2019 non c'erano i 47 milioni necessari all'opera, a inizio 2021 (o meglio, stando alle ricostruzioni, 2020) 60 più 60 sono parsi tranquillamente spendibili.